

LA STRADA PER OSIMO. ITALIA E JUGOSLAVIA ALLO SPECCHIO (1965-1975)

di **Benedetto Zaccaria**
Franco Angeli Editore

pp. 168, € 23,00

Un «accordo fra due debolezze», quello raggiunto ufficialmente a Osimo fra Italia e Jugoslavia il 10 novembre 1975, che chiuse di fatto una disputa territoriale (ultima rimasta in piedi nell'Europa post bellica) tra i due Paesi. L'immagine delle «due debolezze» è un *leit-motiv* nel saggio di Benedetto Zaccaria, ricercatore presso l'Istituto universitario europeo di Firenze; una interpretazione ben diversa da quelle che in quegli accordi hanno visto o un cedimento italiano alla Jugoslavia o un passo avanti sul cammino della distensione in Europa. A preoccupare l'Italia erano le incerte prospettive, interne e internazionali, di una Jugoslavia che, una volta scomparso Tito, sarebbe potuta andare incontro a una fase di instabilità, acuita dalle crepe già evidenti nel suo apparato federale. Una instabilità di cui – come paventato al momento da molte diplomazie occidentali – avrebbe potuto approfittare l'URSS per riportare la Jugoslavia nell'alveo del-



l'ortodossia comunista. Da parte jugoslava, le preoccupazioni nascevano dalla possibilità che il crescente malessere politico e sociale in Italia (già evidenziato dalla «rivolta» di Reggio Calabria e dalle prime avvisaglie stragiste) sfociasse in una involuzione autoritaria. Non solo, ma i rappresentanti dei due Paesi ammettevano candidamente, nei loro rapporti diretti, le rispettive debolezze, addirittura ingigantendole, come fecero i ministri degli Esteri, Moro e Tepavac, circa le pressioni degli ambienti di destra l'uno e quelle delle repubbliche settentrionali (Croazia e Slovenia) l'altro. Sarebbe forse ozioso, a oltre quarant'anni da Osimo, riaprire le polemiche che accompagnarono la firma degli accordi e la cessione alla Jugoslavia della zona B del Territorio libero di Trieste; senza oltretutto tenere conto del vero e proprio «tsunami» che devastò il mondo comunista sul finire del XX secolo e dei riflessi che la sua onda d'urto ebbe sulla politica e sulla società europee (ivi compresi i rapporti fra Italia ed ex repubbliche jugoslave). E ancor più ozioso sarebbe chiedersi, oggi, se nel 1975 l'Italia avrebbe potuto pretendere e ottenere qualcosa di più, nell'isolamento internazionale e nella sostanziale indifferenza dell'opinione pubblica nazionale in cui sarebbero potute cadere sue eventuali ulteriori rivendicazioni. [Guiglielmo Salotti] ■

